

Dall'osservatorio Supply chain finance del PoliMi: mercato potenziale di 585 mld di euro

Filiera a sostegno della liquidità

Uno strumento usato contro inflazione e aumento dei tassi

Pagina a cura

DI FABRIZIO MILAZZO

In una fase, quale quella attuale, in cui l'inflazione si mantiene su livelli elevati e si registra un significativo aumento dei tassi di interesse, le imprese tendono a finanziare il capitale circolante facendo leva anche sul ruolo e le relazioni della filiera a cui appartengono, ossia sulla "supply chain finance", strumento sempre più strategico per il tessuto produttivo italiano. A rilevarlo sono i risultati della ricerca dell'osservatorio Supply chain finance della School of management del Politecnico di Milano dalla cui lettura emerge come il mercato potenziale del credito di filiera, dopo aver raggiunto i 509 miliardi di euro nel 2021, con un +21% sull'anno precedente, prosegue la sua espansione anche nel 2022, con una crescita stimata tra il 3 e il 15% per attestarsi su un valore compreso tra i 525 e i 585 miliardi di euro. Gli analisti evidenziano che circa un quinto di tale mercato è già servito da soluzioni di supply chain finance (22-25%) che, nel 2022, raggiungono complessivamente il valore di 130 miliardi di euro. «In un contesto segnato da un aumento significativo dei costi di acquisto e di produzione oltre che dei tassi di interesse, il supply chain finance si sta affermando sempre più come strumento strategico per le imprese, soprattutto per piccole e medie, per la gestione della liquidità, ma anche per il miglioramento delle prestazioni di sostenibilità e la mitigazione del rischio di filiera», osserva **Federico Caniato**, direttore dell'osservatorio, «un'evoluzione resa possibile da un mercato in grande fermento, con un numero elevato di nuove start-up, molte collaborazioni/joint venture e un utilizzo sempre più ampio ed estensivo delle piattaforme digitali».

I diversi strumenti. Tra le diverse soluzioni che consentono alle imprese di finanziare il capitale circolante facendo leva sul ruolo e le relazioni della filiera le stime del report segnalano, in particolare, il factoring, ossia la cessione di crediti commerciali a operatori specializzati, che recupera il terreno perduto nella pandemia crescendo del 5% e arrivando al valore di 60,4 miliardi di euro.

Sul fronte del reverse factoring, cioè la partnership per favorire la cessione delle fatture ai fornitori sfruttando il merito creditizio del cliente, si supera il picco dell'anno precedente, con un +13% grazie a cui si raggiungono gli 8,1 miliardi di euro.

Cresce anche il segmento dell'anticipo fatture (+16%) che tocca 55 miliardi di euro. Forte ripresa anche per la carta di credito B2B, ossia la carta virtuale che permette flessibilità nei pagamenti tra cliente e il fornitore, che cresce del 19% e arriva a toccare quota 2,4 miliardi di euro.

Il report prosegue citando il mercato del purchase order finance, ovvero l'utilizzo di un ordine ricevuto da un cliente con elevato merito creditizio come garanzia per un finanziamento, che consolida lo sviluppo con un +2%, toccando 1,03 miliardi di euro.

Significativa anche la crescita del confirming, soluzione in cui il debitore cedente rilascia all'operatore finanziario un'autorizzazione al pagamento dei fornitori, che cresce del 38% fino a 1,6 miliardi di euro.

Trend con il segno più anche per il settore del dynamic discounting, soluzione tecnologica che consente il pagamento anticipato a fronte di uno sconto proporzionale ai giorni di anticipo, che segna un +83%, per 500 milioni di euro di valore. Infine, migliora l'invoice trading, marketplace per la cessione del credito che consente a terze parti di inve-

stire nelle fatture emesse dalle aziende, in crescita del 90% per toccare il picco più alto di sempre, 0,4 miliardi di euro.

«Il mercato italiano del supply chain finance è ripartito, trainato soprattutto dalle soluzioni di filiera e innovative», sottolinea **Antonella Moretto**, direttrice dell'osservatorio, «l'ecosistema sta evolvendo e le piattaforme sono diventate il principale strumento attraverso cui i diversi provider collaborano e creano valore per le imprese e le filiere. La sostenibilità continua a essere una tematica centrale nella costruzione di soluzioni che integrano i criteri Esg e che finanziano attori oltre il primo livello di fornitura».

I numeri del mercato. Dalla lettura del rapporto emergono i dati relativi alla ripresa del mercato potenziale e di quello servito dalle soluzioni di supply chain finance in Italia. In dettaglio, a fine 2021 il valore dei crediti commerciali, che rappresenta il mercato potenziale del supply chain finance, si è assestato, come anticipato, a 509 miliardi di euro, le rimanenze a 295 miliardi (+7,2%) i debiti commerciali a 558 miliardi (+23,4%) e gli acconti a 85 miliardi (+18%).

Il ciclo di cassa risulta in netto miglioramento, assestandosi mediamente a 19 giorni (-25%), con una riduzione dei tempi di incasso (71 giorni; -3%) e di pagamento (96 giorni; -3%), e soprattutto una riduzione dei giorni di copertura del magazzino (44 giorni; -15%).

Complessivamente, nel 2021 le soluzioni di supply chain finance coprivano il 23% del mercato potenziale. Tutte, a eccezione dell'invoice trading (0,22 miliardi di euro, -29%), hanno registrato una netta crescita.

Nello specifico, il factoring si confermava la soluzione regina (57,4 miliardi, +5%), il reverse factoring (7,2 miliardi, +14%) e il purchase order finance (1 mi-



Superficie 100 %

liardo, +21%) toccavano il loro picco, mentre il dynamic discounting, (0,3 miliardi, +200%) e il confirming (1,2 miliardi, +58%) confermano gli incrementi percentuali maggiori pur a fronte di volumi ancora limitati. Da evidenziare la buona ripresa dell'anticipo fattura (47 miliardi, +10%) e una crescita della carta di credito B2B (2,1 miliardi di euro, +9%).

I possibili sviluppi. L'osservatorio ha individuato alcuni trend che delineano i possibili scenari futuri del supply chain finance. In particolare, a differenza della prima fase di digitalizzazione, in cui gli istituti finanziari erogavano soluzioni attraverso strumenti per la digitalizzazione dei processi, oggi si sta sempre più affermando il sistema delle piattaforme, concetto più ampio che modifica anche l'ecosistema.

La piattaforma, infatti, rappresenta un ambiente aperto in cui molteplici istituti finanziari e prestatori di servizi possono offrire soluzioni di supply chain finance, di pagamento, di assicurazione del credito, a una o più aziende che possono gestire con un unico canale tutti questi prodotti. Ciò consente una semplificazione della gestione delle soluzioni per le imprese che adottano diversi servizi in-

tegrati. Inoltre, nel segmento del sustainable supply chain finance i fornitori/clienti vengono valutati sulla base delle prestazioni Esg, ossia la governance ambientale, sociale e aziendale (parametri meglio noti, appunto con l'acronimo "Esg", Environmental, social and governance, che indica l'impatto delle attività in termini ambientali, sociali e di governance), e in caso di valutazione positiva possono accedere a condizioni di utilizzo di soluzioni di supply chain finance facilitate e migliori. Ma, come evidenziano gli esperti, affinché tale sistema sia efficace serve una valutazione di sostenibilità certificata e standardizzata che, al momento, risulta assente.

In tal senso, la nuova direttiva europea "Corporate sustainability due diligence directive" dal 2024 imporrà a tutte le grandi imprese e alle Pmi quotate di rendicontare le informazioni di sostenibilità, incluse quelle relative alla filiera e potrebbe, pertanto, supportare una migliore valutazione degli attori economici.

E ancora, considerato che le soluzioni tradizionali di supply chain finance non raggiungono i fornitori oltre al primo livello di fornitura, fondamentali per la stabilità e la sostenibilità delle filiere, per raggiunger-

li stanno nascendo soluzioni di "Deep tier financing" che permettono ad un'impresa di fornire supporto finanziario ai fornitori più a monte della filiera. Infine, in un'epoca storica, quale quella attuale, caratterizzata dalle conseguenze della pandemia, dal conflitto militare in Ucraina e dalle relative tensioni geopolitiche, dalle barriere commerciali, dalla carenza di prodotti, dai prezzi delle materie prime e dall'inflazione galoppante, il supply chain finance si è mostrato uno strumento per la gestione dei rischi, fornendo capitale circolante, migliorando il flusso di cassa, riducendo i costi e garantendo la salute finanziaria delle filiere.

In tale contesto, nel report si rileva che esistono soluzioni che sfruttano tecnologie avanzate come l'intelligenza artificiale per l'identificazione, monitoraggio e gestione dei rischi di filiera, spesso non utilizzate in ottica di risk management, in quanto le imprese non sono spesso consapevoli di queste funzionalità evolute. Gestendo i pagamenti e i flussi finanziari, il supply chain finance, supportato da diverse tecnologie, può, infatti, offrire molte informazioni relative all'esistenza e alla natura dei rischi e alla metodologia di gestione degli stessi.

—● Riproduzione riservata —●

